



Sorteggio mondiali Europa-Africa, lotta per le teste di serie

In attesa del sorteggio dei gironi finali del mondiale Francia 1998 (18.55 di giovedì, Marsiglia, stadio Velodrome), dietro le quinte è in atto una battaglia politica per la scelta delle teste di serie. Oggi riunione della commissione d'organizzazione per decidere la rosa delle «otto» (Brasile e Francia sono teste di serie di ufficio). Europa (che vuole i sei posti) contro Africa (che ne reclama uno). «Il criterio sportivo esclude l'Africa», ha detto il segretario Fifa Blatter. Posti sicuri per Italia, Germania, Spagna e Argentina. Al sorteggio ci sarà anche il premier francese Jospin.



Telethon, in campo Gotti e Pantani sabato a Vercelli

Marco Pantani, Ivan Gotti, Andrea Tafi, Fabrizio Guidi, Roberto Sgambelluri, Franco Ballerini: insomma tutto il meglio, o quasi, del ciclismo italiano sabato prossimo si darà al calcio per beneficenza. Sono 24 i ciclisti convocati per il 6 dicembre nello stadio di Vercelli dove, guidati da Claudio Gentile, affronteranno la Nazionale dei Magistrati ed una rappresentativa del Comune di Vercelli in un triangolare calcistico organizzato per raccogliere fondi a favore di Telethon. Tra i «convocati» per la Nazionale Ciclisti ci saranno, oltre Gotti e Pantani, Bontempi, Bugno, Chiappucci, Gualdi, Lietti e Podenzana.

Bianconeri sul mercato dopo la cessione di Padovano e l'infortunio di Amoroso

Allarme Juve. Dopo l'infortunio di Amoroso (frattura del perone alla gamba destra: ne ha per almeno tre mesi), la società bianconera si trova con le spalle al muro. La cessione di Padovano si sta rivelando un grande rischio, nonché un clamoroso errore. Contro il Manchester, ad esempio, toccherà a Inzaghi e Fonseca scendere in campo, visto che Del Piero è squalificato. In panchina non ci sono altri attaccanti disponibili: solo a gennaio arriverà Zalajeta. La Juve così torna sul mercato: presto arriverà Davids. L'organico è ora ridotto a 15 giocatori: Deschamps e Pessotto torneranno a gennaio '98 e Montero resta in infermeria.



Davids alla Juve Ma il giocatore deciderà domani

Domani sarà il giorno decisivo per il passaggio di Edgar Davids dal Milan alla Juventus visto che l'olandese farà conoscere la sua volontà alle due società, che ieri intanto hanno raggiunto un accordo per una cifra che si aggira attorno ai 7 miliardi di lire. L'operazione era partita dall'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo che aveva chiesto al vicepresidente del Milan Adriano Galliani Davids e Boban. Il croato aveva fatto subito pervenire in società il suo «no» e le trattative sono proseguite per Davids, una soluzione graditissima a Lippi.



Parla il capitano della «Grande Inter»

Facchetti: «Stiamo per aprire un nuovo ciclo? È presto, l'importante è continuare a vincere»

MILANO. È un'Inter da record, un'Inter che ha già fatto meglio di quella celebrata di Trapattoni e Matteus che vinse l'ultimo scudetto nel 1988-89. Per Bergomi e soci sembrerebbe che l'unico confronto possibile sia solo con il passato, quello con la grande Inter di Herrera e Allodi, Picchi e Suarez. Ma quella seppa apre un ciclo. Giacinto Facchetti oggi cura dietro la scrivania le relazioni esterne dell'Inter, trent'anni fa curava sul campo la fascia sinistra. Si è visto passare davanti la storia della squadra, della mitica Inter ha vestito prima i panni del protagonista e poi quelli del capitano che l'ha vista tramontare.

Ci sono analogie fra l'Inter degli anni Sessanta e questa?

«Per ora le vedo nei risultati, quella vinceva su tutti i campi e anche questa non scherzava proprio».

Nel gioco?

«Il contropiede è rimasto l'arma più efficace. Lo voleva Herrera e lo applica Simoni. Ma attenzione, si è sempre parlato di un'Inter che giocava solo di rimessa e questo non è vero. Ricordo partite dove si faceva pressing e si attaccava per tutti i novanta minuti. Fuori casa eravamo più prudenti, lo ammetto, su certi campi era difficile uscire vivi e il Mago ci teneva più stretti».

Metteva fuori Jair e faceva giocare Bicicli...

«Jair era velocissimo ma fuori casa il Mago voleva una squadra più coperta. Il brasiliano lo intimidivano, gli facevano due o tre falli duri e poi si sa come andavano a finire queste cose. Certo Ronaldo ha altre caratteristiche e anche un altro fisico».

Prima era più facile tenere assieme lo spogliatoio, voi eravate una rosa di dodici o tredici, questi sono una ventina...

«Il Mago ci metteva in ritiro da mercoledì fino a lunedì sera. E se c'e-

ra una partita di Coppa si rimaneva lì per tutta la settimana. Noi facevamo solo i calciatori, adesso non sarebbe possibile. Ora poi si giocano più partite. Se eravamo amici? Come in tutte le squadre. Un leader? Ognuno aveva la sua personalità ma Suarez era quello che ascoltavamo di più, anche se l'ultima parola era sempre di Herrera».

Questa squadra è partita subito forte in campionato...

«Per vincere devi partite bene subito, dà morale. Il campionato va avanti, ti accorgi che le batti tutte e ti senti ancora più forte. Sono stati i risultati a farci capire che stavamo diventando una grande squadra ma ad aprire un ciclo non ci pensi mai».

Quella di Trapattoni ha vinto un solo scudetto, poi è sparita...

«Aveva tutto per fare tre o quattro anni alla grande. Per me rimane un mistero».

Ma cosa fa diventare una squadra protagonista per diversi anni?

«Intanto una società forte alle spalle, con un presidente che le vuole bene come succede con la famiglia Moratti. Non credo siano casuali certe coincidenze. Angelo Moratti, con Allodi e il Mago, aveva costruito un'Inter euromondiale, oggi non sarebbe così facile, occorre assemblare tanti uomini, valutare bene le loro capacità, la partita è solo il terminale di tutto un lavoro minuzioso. È cambiato tutto, c'è la tivù, il calcio non ha più segreti, sanno come giocare e non puoi affrontare una squadra convinta della tua superiorità, rischi solo brutte figure».

Di voi sapevano tutto eppure continuavano a vincere...

«Se sai che devi fare una gara con uno più veloce di te, saperlo non ti aiuta. Perderai ugualmente. Noi eravamo una squadra così».

Claudio De Carli

LA GRANDE FUGA

I nerazzurri favoriti, per Guidolin, Mazzone e Castagner. Controcorrente Scala

Inter, lo scudetto in tasca Gli allenatori ci credono



Diego Pablo Simeone esulta alla fine della partita di domenica scorsa

Dalla Pozza/Ap

ROMA. Vince cinque volte di seguito in trasferta, non perde mai in casa, un distacco di quattro punti dalla seconda dopo solo dieci partite, un indubbio vantaggio psicologico che la dipinge come squadra vincente: questo sembra proprio essere l'anno dell'Inter. L'acquisto di Ronaldo ha coinciso con una fase di rilancio della squadra, mentre, ad agevolare la situazione, è giunta la non brillante prestazione delle avversarie di rango. Fino ad ora. E se il ciclo si inverte? E se altre formazioni ingranassero una marcia superiore? E se... A sentire gli allenatori, gli esperti di gestione e governo delle squadre di serie A, ci sono poche possibilità che ciò possa accadere. Certo, il campionato è ancora lungo, niente è già stabilito, qualcuno potrà crescere e vivere momenti di gloria. Ma quando si passa indenni attraverso le sfide con Milan, Lazio, Fiorentina, Vicenza, quando anche la fortuna assiste... beh allora vuol dire proprio che è la volta buona.

Lo pensano in molti, quasi tutti, anche se, naturalmente, non manca la nota dissonante.

Per Francesco Guidolin non ci sono dubbi, è l'anno giusto per l'Inter. È l'ultimo ad averla incontrata, il suo Vicenza non ha giocato certo male, anzi a tratti la sua manovra è piaciuta più di quella dei nerazzurri; ma il risultato finale, ed è quello che conta, è stato a favore degli ospiti. «È una squadra molto forte - sottolinea il tecnico biancorosso - è solida, segna tanto e, come sbagli... ti punisce». Per Guidolin sono molte le qualità dell'Inter. «Ha una grande voglia di successo. I suoi dirigenti hanno puntato tutto sul campionato e questo è l'anno giusto. È un meccanismo che gira bene, che sta girando per il verso giusto».

Ronaldo è determinante per il successo della squadra? «Non solo. Qui a Vicenza, l'Inter era in vantaggio di due gol e Ronaldo non si era

mai visto... Poi ha messo il suggerito all'incontro ma, secondo me, è la squadra ad aver trovato l'equilibrio giusto. Merito anche di Simoni. Ha buon senso, intuizione, pazienza; le sue squadre hanno sempre giocato bene. Adesso ha anche una grande formazione...». Poi, quando anche la fortuna ti aiuta... «Ma la fortuna bisogna andare a cercarla...». Tra le squadre che possono giocare il ruolo di antagonista, Guidolin vede la Juventus e la Roma.

Carlo Mazzone ha chiuso da poco la sua esperienza napoletana ma, naturalmente, segue ancora attentamente l'evolversi del campionato. Anche per lui è l'anno dell'Inter, perché i numeri parlano da soli. Secondo Carlo Mazzone, non solo la formazione nerazzurra «fa sul serio, ma ha anche margini di miglioramento. È una squadra pratica, mira al sodo, ed è costituita da un gruppo di giocatori molto forti. Non solo da Ronaldo, insomma».

Mazzone vedrebbe la Juventus favorita tra le inseguatrici, ma quest'anno la formazione bianconera «dà l'impressione di non essere solida come l'anno scorso. Il centrocampo non è più quello, l'attacco fatica...». E il Milan? «Tornerà ad essere grande sicuramente. È già su quella strada, ma adesso, il distacco è troppo grosso».

Ilario Castagner è contento per Simoni. «Lo stimo molto, è bravo e questa è per lui una grande opportunità». Lo scudetto, naturalmente. «L'Inter sta facendo grandi cose - per Castagner - e non solo per la presenza di Ronaldo. È una squadra quadrata, rocciosa. Che ha la capacità di cambiare in corsa. Possiede duttilità e ha una grande determinazione, voglia di vincere». Per Castagner è troppo presto per parlare della squadra antagonista. «Juve, Parma... la situazione cambia di domenica in domenica, aspettiamo la fine del girone d'andata».

Va controcorrente Nevio Scala secondo il quale nella corsa per lo scudetto ci sono anche Milan e Parma. Nonostante il distacco di 13 punti, il Milan «ha ancora grandi possibilità». «Sono molto contento per Simoni, anche perché ha avuto un inizio difficile e adesso sta facendo un ottimo lavoro. Ma i giochi non sono fatti, nonostante l'aumento del distacco». Oltre che dalle immediate inseguatrici, secondo Scala, l'Inter dovrà guardarsi dal Milan. «Bisogna tenere conto del fatto che è stata rinnovata completamente la squadra e quindi a livello tattico Capello ha ancora qualche problema, ma credo che i rossoneri possano rientrare nel grande giro».

«E poi c'è il Parma - conclude Scala - è una grande squadra. Adesso ha qualche problema, ma superabile».

Aldo Quaglierini

Tora! Tora! Tora!

7 aprile 1941: i giapponesi attaccano Pearl Harbor e distruggono la flotta statunitense. La ricostruzione grandiosa e spettacolare di un episodio cruciale della seconda guerra mondiale. Oscar per gli effetti speciali.

In edicola a 9.000



In edicola a 7.000

Il sorpasso

Ritorna un "best seller" della collezione storica dell'Unità nella confezione originale. Il boom economico in viaggio sull'Aurelia al ritmo degli anni '60. Con Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant e Catherine Spaak.

